

«La lettera scarlatta» in TV

Un «Delitto e castigo» nella Boston del 600

Il celebre romanzo in quattro puntate

A Salem, nel Massachusetts, nacque Nathaniel Hawthorne, autore del primo romanzo scritto in America. La lettera scarlatta, che fu data alla stampa nel 1850, ci viene presentata oggi sceneggiata in quattro puntate, da una compagnia televisiva bostoniana (in onda da stasera alle 20.40 sulla Rete due).

Madrepatria Inghilterra arriva una giovane donna sposata, Hester Prynne. Del marito per un bel pezzo non si sa nulla. Qualcuno addirittura suppone che riposi nel fondo del mare. Tuttavia Hester poco dopo resta incinta e dà alla luce una bambina.



chiano fedelmente questa materia e lo spirito che la permea. L'ossequio del best seller dell'altra epoca è tale che perfino il ritmo narrativo diventa lento e «sacrale», proprio come se stessi leggendo un libro. Un po' insomma, come succede negli sceneggiati nostrani.

«Il furfante» di John Millington Synge ha debuttato a Prato

Il fanciullo del West aveva un mito: Edipo

Franco Branciaroli ha diretto e interpretato il bel testo dell'autore irlandese di fine '800 - In scena anche Lina Sastri, Gabriella Zamparini e Giancarlo Prati

Nostro servizio PRATO - Bob Dylan protestava la sua insofferenza verso il mondo dei contemporanei, respingendo al suono di musica country i colpi di ventura e di pietra di una società senile; oggi i personaggi di Wim Wenders filano al ritmo del motore e del rock; via dagli altri, in «splendido isolamento» ancora più indietro altri giovinetti provarono il gran dispetto verso il mondo, degli adulti, e furono poeti, che odiarono le città industriali, si esiliarono in paesaggi esotici o solo agresti, fra Tahiti e i sobborghi di Parigi morirono precocemente senza attingere il tetto della quarantina, ebbero dai loro contemporanei colti una sepoltura degna di un martire.



Una scena del «Furfante» dell'Ovest allestito da Branciaroli

Accadde così tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nostro, quando vi si morì, nel mondo, una ideale generazione di povertà, questi, e in pieno Seicento, nella comunità di Salem squassata dalla guerra alle streghe. Con l'eredità di Miller alle spalle, insomma, il regista di oggi avrebbe potuto gettare un occhio più laico sui temi preferiti, colpe ed espiatione, dall'autore del grande romanzo dell'800. Come sempre in queste imprese prodotte dai larghi mezzi d'una catena televisiva, re-

tagliate nella carta. Così quasi tutti sono in ritardo, inattaccabili dal serio o dal tragico, tranne Pegen che, viceversa, è tutta seria e drammatica e inattaccata dal ridicolo, anche se le grandi doti di Lina Sastri consentono al suo personaggio di navigare nervosamente attraverso per tutto lo spettacolo fino all'azzurrata scena finale. A nulla vale la coerenza di altri bravi attori, fra i quali Gabriella Zamparini e Giancarlo Prati, come di consueto incisivi.

Tutto il gioco scenico è disposto secondo uno schema di linee parallele, bianche e nere, che mai collidono. Visto che l'intento polemico e satirico per noi poco vale, lontani come siamo da Dublin, e visto

che anche il ritmo langue (prima parte del secondo tempo), il copione parranda d'interesse, e vale solo come brillante esercitazione monografica del suo regista-interprete. Accumunato comunque ai suoi compagni da una fervida accoglienza del pubblico pratese. Siro Ferrone

«Cirano» sotto quel naso si nasconde l'Utopia



Pino Micol in «Cirano»

ROMA - Un naso che è una montagna, un piccolo, un pronuntio, una pena, «Cirano» un naso che può far da «scrittorio, o da scatola di lavoro», «comodo per appenderci il cappello», un naso così grande «che nessun vento può fargli venire il raffreddore ad eccezione del maestrale». Insomma si parla di Cirano di Bergerac, diverso d'altri tempi, ma non per sofisticate manie, soltanto per quel suo naso, che egli prese a simbolo della sua ideologia di antiformalismo. Cirano è stato poeta, spacciatore, autore drammatico, astronomo, scienziato, gentiluomo e cadetto di Guascogna, poi è stato anche protagonista di un fondamentale testo in versi per le scene di Edmond Rostand, scritto e rappresentato per la prima volta nel 1897. La stessa opera, fornita di una nuova traduzione in prosa di Franco Cuomo, allestita più di tre anni fa dal Teatro Popolare di Roma, per la regia di Maurizio Scaparro, è con Pino Micol protagonista di una nuova messa in scena romana dell'«Eliose», per una ulteriore serie di repliche che segue la fortunata tournée parigina.

È un personaggio dalle molteplici interpretazioni, questo Cirano, un Don Chisciotto, un precursore dei tempi, quasi quasi un eroe romantico, pure facilmente proiettabile ai nostri giorni, così come ha inteso fare, con successo, Maurizio Scaparro col suo lavoro. Non è solo l'amore «mal ricambiato» per la cugina Rossana a travagliarlo, ma anche la solitudine quasi completa e la necessità di conoscere l'ebbrezza dell'amore prestando Cristiano, il sposo di Rossana, le proprie parole e il proprio spirito. Anche la psicanalisi parla, in maniera più complessa, di tale fenomeno, e questo interessante risvolto se non poteva essere noto a Rostand, è stato sicuramente tenuto presente nel lavoro di Scaparro. Già, perché quando qualcuno più favorevolmente, in questo spettacolo, è giusto la complessità di «messaggi», come se da una parte il regista e dall'altra Pino Micol abbiano proprio voluto amplificare tutte le idee, le suggestioni e gli stimoli involontari dell'autore, oltre naturalmente a mettere in scena un eroe avventuroso, sa intenerire il cuore delle donne - solo parlando nell'ombra, d'accordo - e conosce anche i mezzi per desiderare e umiliare i potenti: insomma in lui è il regno dell'fantasia più sfrenata, chiusa nel cerchio ristretto dei rapporti talvolta oscuri tra uomini, società e potere; potrebbe essere una sorta di utopistico intellettuale impegnato, se non fosse che le sue vittorie, con le donne come con il potere, sono solo virtuali. Cirano muore in un agguato consumato dai sicari dei suoi nemici, e solo allora confessa il suo amore a Rossana. Lo spettacolo di Scaparro, oltre ad avvalersi di un ottimo protagonista, prepotente e presente sulla scena, quale è Pino Micol, si sviluppa in una corriccia scientifica secca, lineare, che non imbriglia le immagini in canonici teatri ristretti, firmata da Jones Svoboda, Roberto Francia. In buona luce anche le altre interpretazioni di Evelina Nazzari, nei panni di Rossana e poi soprattutto Piero Nuti, Fernando Pannullo, Massimo Bonetti e Antonio Scaleri. Ma c'è ancora da dire dei costumi di Vittorio Rossi, in perfetto equilibrio con l'intero dispositivo scenico, e infine delle musiche garbate e adeguate all'epoca dell'intera vicenda, firmate da Giancarlo Chiaramello. Nicola Fano

Marco Polo spera nell'ok dagli Usa

ROMA - Sarà una telefonata da Chicago (dove ha sede la multinazionale della pubblicità «Leo Burnett») o da Cincinnati (dove ha i suoi uffici, inoltre, la «Procter e Gamble», coltrice che produce un po' di tutto, dai detersivi ai pasticcini) a decidere, in gran parte, le sorti del Marco Polo televisivo dopo che la Sky cinematografica ha mollato a metà strada la lavorazione affermando di non farcela più, di aver sbagliato clamorosamente i preventivi.

La telefonata da oltre Atlantico rispetterà i dirigenti della Rete 1 e quelli hanno chiesto allo sponsor americano di mettere nell'affare altri quattrini (5 miliardi, si vociferano quanti, più o meno, la «Procter e Gamble» per contratto si è già impegnata a versare). La somma è necessaria a fronteggiare il preventivo presentato dalla Fides di Franco Cristaldi, disponibile a cedere a termine la lavorazione del Marco Polo girando tutta la parte prevista in alcune regioni della Cina. Il nuovo preventivo porta il costo originario del film (12-13 miliardi) a sfiorare il tetto dei miliardi.

Questa la situazione di fronte alla quale si è trovato l'altro sera il consiglio d'amministrazione della Rai. In pratica non sembrano esserci molte alternative alle soluzioni prospettate dal direttore della Rete 1, Milano, e dai suoi collaboratori. Piuttosto a metà strada dalla società di Giovanni Bertolucci e Giannino Antonello, la Rai deve in qualche modo condurre in porto la terminata lavorazione del Marco Polo. Con Franco Cristaldi si potrà discutere qualche giorno di preventivo ma non di molto da scendere. Né la Rai può perdere altro tempo («risicolata» dai contratti che le impongono di consegnare il film entro l'anno) o avventurarsi in imprese con altre case di produzioni di discutibile affidabilità.

Enzo Biagi scruta questo buon paese



Tra le molte qualità di Enzo Biagi, la più straordinaria è certamente quella di saper riadattare la propria produzione, «attraverso successive rielaborazioni, a tutti i possibili modi di comunicazione: così le sue famose interviste - semplici articoli di giornale, in origine - si trasformano progressivamente in libri, filmati, trasmissioni televisive. E sempre con immatura efficacia. Proprio da questa singolare attitudine alla «trasformazione», probabilmente, nasce la fama di «stakanovista» che, come un alone, circonda da sempre l'autore.

Ora il libro Il buon paese è diventato la rubrica televisiva Il buon paese (stasera, Rete 1, ore 22). Ed anche stasera, «Mezzogiorno e Lazio» non sembra essere andata a scapito della qualità e della freschezza del prodotto: il «miracolo Biagi» si è ripete- to. Prima tappa: il dramma della droga rivissuto attraverso le parole di una madre, quella Rosanna Ricchetti che tempo fa, a Roma, dopo la morte del figlio, disse: «Sì, mi dispiace, ma è un figlio di puttana». Ora il libro si è aperto in un viaggio, breve ma intenso, attraverso la degradazione e la solitudine, una di quelle storie che - come si dice - «raccontano da sole».

Ma la società sordida del West che egli vede attraverso il candore onirico di un adolescente egocentrico (tutta la scena è protetta da una gelosa trasparenza), gli si avventa contro. Il padre suo non era morto, e imbestialito contro il tentativo di rivolta del figlio, viene a frustrarlo, lo vuole riportare a casa. Il mancato delitto fa calare le quotazioni del furfante, soprattutto presso Pegen che ormai sembrava destinato ad amarlo irrisolvibilmente. Cedendo l'amore, Christy ha un soprassalto e uccide ancora una volta il padre, per vendetta o per disperazione. Ma il padre risorge (è fortunatamente) quando il fufante del West, stando per impiccare Christy per il suo vero parricidio. Come nel sogno di un Edipo consolato dal whisky il fufante torna a casa ricordando un'altra volta l'uccisione del padre.

Da questo testo inquinato da ipertensioni simboliche e incupito da un sordo rancore polemico, era difficile estrarre (per metterli in evidenza o per casarli) i riferimenti polemici alla società irlandese dell'epoca. La regia di Branciaroli ha tentato di conservare il colore locale e decisivo in Synge) come in un luogo di cartapesta, mitico fatisco o onirico: lo spaccato di una capanna iperrealistica su uno sfondo irreale di erbatte faulle. La recitazione del protagonista è stata impostata sul grado zero, una sorta di atonale dormiveglia che espone Christy al riso e all'elogio degli spettatori, come un testimone di Geova candidato e convinto. È l'unico personaggio ambiguo che controlla tutti i risvolti della situazione. Agli altri interpreti è concesso invece un unico registro recitativo, a una dimensione, come figurine ri-

A Roma in concerto il Grande Elenco Musicisti

Jazz: i magnifici sette adesso sono quattordici

ROMA - Sono 14, sono spiritosi e un po' godardici (nelle locandine fanno scrivere: «Esattamente il doppio dei magnifici 7») e si divertono a fare musica. Schierati su quel grande palcoscenico dell'Olimpico in bell'ordine spero fanno proprio un grande effetto. Sul solito fondale non questa volta ci sono tre schermi dove scorrono in multivisione immagini e luci. Una autentica, colorita e spumeggiante big band. È il Grande Elenco Musicisti (GEM) di Tommaso Vittorini, che giovedì, dopo una pausa di tre mesi, è tornato in scena a Roma (organizzazione Murelas).

È tuttavia, perché non accattare come dominante e aristocratico il significato che lo stesso collettivo intende assegnare alla propria musica? Il tentativo, cioè, di concretizzare la propria identità nell'esplorazione di un linguaggio compositivo ibrido, «che si distacchi dai modelli americani e nord-atlantici». A noi pare questa la chiave di lettura più giusta. Musicisti che non vivono (e non soffrono) solo di miti e per questo capaci - nelle rispettive potenzialità solistiche ed espressive - di «inventare» un universo musicale nuovo, più congeniale alla propria identità culturale. Rilevante in tal senso il ruolo che nell'organico svolge, oltre al leader Vittorini, il pianista Antonio Salsi.

Grecia: condannata al rogo Emmanuelle

ATENE - Un tribunale di Atene ha giudicato «osceno» il film «Emmanuelle» (interpretato da Sylvia Kristel) ha ordinato che la pellicola sia distrutta con il fuoco. Il tribunale ha d'altra parte condannato sei direttori di sale cinematografiche che avevano profittato per quattro giorni del film, a partire da mercoledì, per ritrattare al buio.

Secondo i magistrati del tribunale ateniese, «Emmanuelle» non può essere considerata un'opera d'arte come alcuni hanno sostenuto. Le parole condannevoli sono che il film era stato già considerata «osceno» da un tribunale nel 1975, ma avevano ottenuto, per prolettoria, un'autorizzazione che, secondo il tribunale, non aveva alcun valore legale.

Festival di Cannes film yankee e altri

CANNES - Oltre i nuovi film italiani (di Scopa, di Bertolucci, della Cavani, di Rosi), il Festival di Cannes ha annunciato molti titoli che saranno presentati alla rassegna in programma dal 13 al 27 maggio. Ecco quelli in concorso: «Il postino suona sempre due volte» (USA) di Bob Rafelson, «Favos» (USA) di Michael Mann, «Gli angeli» (Svizzera) di Alain Tanner, «Gli angeli di ferro» (FRG) di Thomas Brasch, «Charlotte di fine» (GB) di Hugh Hudson, «Passaggio in India» (India) di John Muzaffar, «Auranti» (Ungheria) di Istvan Gaal, «Tulpa» (Finlandia) di Pirjo Honkasalo e Pekka Lauro. Fuori concorso, intanto, è stato già «Nozze di sangue» (Spagna) di Carlos Saura.

Incontro di autori a Roma per parlare di cinema e Tv

ROMA - Creatività contro standardizzazione, questo è il titolo, che suona a mo' di sfida, di un convegno definito «per una politica europea della cultura audiovisiva», che avrà luogo a Roma, i prossimi 28 e 30 aprile nella sala della Protomoteca del Campidoglio, a palazzo Barbero. L'incontro di studi, che rappresenta il primo appuntamento della nuova «Federazione internazionale Realizzazione Audiovisiva», è organizzato dall'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (ANAC), con il patrocinio del Comune di Roma e l'adesione del Consiglio Internazionale Cinema-Televisione (UNESCO).

PROGRAMMI TV

- TV 1: STAGIONE LIRICA TV - «Il trovatore» - Di G. Verdi - Dirige Bruno Bartoletti. Intervista di Giorgio Zancanaro, Viorika Cortez, Franco Bonisoli. COLARGOL AL GIRO DEL MONDO - «Colargol in Inghilterra». CHECK-UP - Un programma di medicina. TELEGIORNALI. COMERA VERDE LA MIA VALLE - Di Ronald Wilson - Con Stan Phillips, Patricia Mort (rep. 4. puntata). COUNOME E NOME: LACOMBE LUCIEN - Regia di Louis Malle (1974) - Con Pierre Blaise, Autore Clément, Ave Ninchi. HAPPY DAYS - «Incontro di pugilato» - Telefilm. APERTI SABATO - «Viaggio in carovana». LE RAGIONI DELLA SPERANZA. EUROFIORE. 240 ROBERT - «Stuntman» Con John Bennett Perry, Joanna Cassidy (1. parte). ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE. TE LA DIO L'AMERICA - «Appunti di viaggio di Beppe Grillo». IL BUON PAESE - Di Enzo Biagi (1. p.). LEI - «Diamo un marito a Liz» - Regia di Tony Wharmby - Con Sarah Badel, Michael Cuyler, Sheila. TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione - Da Phoenix - Pugilato - HERNES-SHIELS. TV 2: TEATRO SABATO - «Il sorriso della Giocconda» - Con Naendo Gazzolo, Anna Miserocchi, Raffaella Carrà (replica). INVITO - «Gino Severini» (replica). BILLY IL BUGIARDO - «Billy e la ragazza alla pari» - Con Jeff Rawie, George A. Cooper, Pamela Vezzy.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 8.58, 9, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100. Pinochio, pinocchieri e pinocchigli. 20.30 - Ribalta aperta; 20.48 - La freccia di Cupido; 21.02 - L'arte della bella epoca; 21.30 - Check up per un vip; 22: Divertimento musicale; 22.25: Autoradio; 23.10: La telefonata. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.5, 8.30, 7.50, 8.20, 9.20, 11.20, circa; 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.45, 19.0, 22.30, 6. 4.08, 6.36, 7.05, 7.55, 8.45: Sabato e domenica; 8.24: Giovedì con una nota sera; 18.30: Dottore, buona notte; 18.30: Giobbe; 19.25: Obiettivo Europa; 19.25: Una storia del jazz (6); 20

- TV 3: 13 TG2 ORE TREDICI 13.30 TG2 - Cara di tasca nostra 14 TARZAN Il signore della giungla - Disegni animati 14.30 SABATO SPORT Selva di Fasano - Ciclismo - Giro delle Fucine (4. tappa) 16.30 IL SARATTOLO 17.15 TG2 FLASH 17.50 CANTO PER LA LIBERTÀ 1981 21.30 TG2 DRIBLING - Rotocalco sportivo del sabato 21.45 1982 CON ILLUMINAZIONE 20.40 LA LETTERA SCARLATTA - Regia di Rick Hauser - Con Meg Foster, John Heard, Kevin Conroy (1. p.) 21.40 IL SOLE SORGE ANCORA Regia di Aldo Vergano - Con Vittorio Duse, Lea Padovani, Massimo Serato, Carlo Lizzani 21.45 TG2 STANOTTE TV 3: 15 CICLISMO DA ROMA - 36. GRAN PREMIO LIBERAZIONE - Giochi sportivi del 25 Aprile 16.30 L'UMBRIA ATTRAVERSO IL FASCISMO - «Gli oppositori» (6 p.) 19 TG3 19.35 IL POLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete Tv 20.05 TUTTI IN SCENA - Di Folco Quilici 20.40 SECRET ARMY - II episodio - «Il portafortuna» - Con Bernard Hepton, Ian Francis, Angela Richards 21.15 LA PAROLA E L'IMMAGINE 21.30 TG3 Nel corso della rubrica della Rete 3, «La parola e l'immagine», verrà presentato un programma realizzato da Massimo Manuelli e Piero Scoppa dal titolo «Appunti sulla Resistenza». La trasmissione contiene una prima parte di interviste realizzate a Torino nelle scuole e nelle fabbriche sul significato del 25 aprile e una seconda parte con brani filmati dell'epoca sulla liberazione di alcune zone della Romagna.

- Radio 3: 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.45, 18.45, 20.45, 22.35; 6: Quotidiani radio; 6.55-10.45: Il concerto del mattino; 7.25: Prima pagina; 8.30: Folk concerto; 9.45: Succede in Italia: tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 11.48: Succede in Italia; 12: Antologia operistica; 13: Contergo; 15.30: Un certo discorso; 16.30: Dimensione giovani; 17.10: Spazio; 18.45: Quadrante internazionale; 20: Frase alle otto; 21: La musica; 22: Musiche di Schumann e Brahms; 23: Il jazz.